Anno III — Sabbato 8 Febbrajo 1868 — Num. 33

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 7 Febbrajo.

Il telegrafo ci comunica oggi il sunto delle parole pronunciate da Beust nel seno della Commissione del bilancio austriaco, relativamente alla soppressione delle ambasciate che l'Austria tiene presso alcune piccole Corti della Germania. Da quelle parole apparisce che l'Austria pure accettando tranquillamente dei fatti che hanno leso il trattato di Praga, non intende però di rimanere indifferente al definitivo assetto degli affari della Germania, non essendo, ha detto il ministro austriaco, fuori del prevedibile che questo assetto possa avvenire mediante un'accordo tra i due gabinetti di Vienna e di Berlino. La dichiarazione del barone Beust conferma quindi la voce secondo la quale tra l'Austria e la Prussia sarebbero pendenti delle trattative che potrebbero condurre ad un intimo riavvicinamento le due antiche rivali

La *Gazzetta del Weser*, che passa per foglio ufficioso della Confederazione del Nord, accenna anch'essa alla probabilità di una tale alleanza ed osserva che gli effetti di essa sarebbero vantaggiosi per entrambi i contraenti: la Germania sarebbe assicurata contro la Francia, e l'Austria contro la Russia: mentre l'alleanza austro-francese produrebbe un accordo tra la Prussia e la Russia e invece che a una rivincita di Sadowa potrebbe condurre a una rivincita di Sebastopoli. Il linguaggio benevolo che parechi giornali prussiani tengono a riguardo dell'Austria unito alle dichiarazioni del cancelliere imperiale acquista in questo momento un particolare significato.

La stampa russa peraltro continua a parlare delle buone relazioni esistenti fra i governi di Berlino e di Pietroburgo: e il giornale che s'intitola da quest'ultima città si prende la cura di confutare la *Gazzetta di Mosca* che poneva in dubbio le buone relazioni esistenti tra le due Potenze, assicurando che queste perseverano ottime come sempre e costituiscono la miglior garanzia per la conservazione della pace d'Europa. Bisogna convenire che fino a che non si avverino fatti che smentiscano questi rapporti amichevoli, i diarii russi hanno ragione di sostenere la loro esistenza.

Nella stessa seduta della commissione del bilancio a Vienna si decise di ridurre a 37.200 fiorini l'assegno dell'ambasciatore austriaco presso la Corte romana. Questo potrebbe essere il primo passo verso la soppressione di quell'ambasciata. È certo che i rapporti tra Roma e Vienna sono oggi poco cordiali: e l'ira dei giornali ultra-cattolici che chiamano il barone Beust, in via di complimento, il *becchino dell'Austria* dimostra che il ministero viennese ha rinunciato per sempre alla politica oltremontana, non solo all'estero, ma anche all'interno.

La *Debatte* di Vienna annunzia che la Russia ha seguito l'esempio della Prussia appoggiando i reclami dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra contro gli armamenti della Serbia. Secondo il *Vidovdan*, giornale officioso serbo, il governo di Belgrado avrebbe già risposto alle rimostranze delle tre ultime Potenze assicurando di non avere altra ambizione che di assicurare e di custodire con tutti i mezzi legittimi che sono in suo potere, la posizione e l'avvenire della Serbia in Oriente. E lo stesso giornale soggiunge: « Questo è suo stretto diritto. Sarebbe assurdo voler esigere dai serbi ch'essi rinuncino a questo diritto, come di pretendere che soli in Europa, allorchè tutti i governi armano per la loro sicurezza e per non essere sorpresi dagli avvenimenti, essi rinuncino a completare la loro organizzazione militare e rimangano disarmati mentre l'Europa da un capo all'altro è irta di baionette.»

Da Madrid riceviamo una notizia che non deve tornare molto gradita ai fautori del Poter Temporale. Si afferma affatto priva di fondamento la voce che la regina Isabella avesse offerto al Papa una legione spagnuola modellata sulla legione d'Antibo. Confermandosi questa smentita, noi ci congratuleremo col gabinetto spagnuolo per non aver spinto il suo zelo in favore del poter temporale fino a crearsi degli imbarazzi che avrebbero potuto aggravare la situazione, già poco invidiabile. della penisola iberica.

Nell'America meridionale i governi continuano a salire e a discendere con rapida vicenda. Ora è venuta la volta del governo del presidente Prado, al Perù. Esso fu rovesciato e si aspetta a suo successore Conseco. Tutto ciò va, in America, in piena regola!

LETTERA DEL GENERALE LAMARMORA

IV.

Se la smania del censurare e vituperare tutto è uno dei difetti italiani, convien dire che questo sia il primo sfogo naturale, venuto dopo tanti anni di silenzio, e di tanti lodi comandate a cose od a persone vituperevoli. È una rivoluzione nelle abitudini anche questa, ed è una rivoluzione inevitabile. Tutti peccano sotto a tale aspetto; e non facciamo distinzione di partiti. Ma più che da cattivo animo, ciò dipende da un altro difetto, cioè dalla ignoranza e dalla pigrizia. Pochi sono, i quali si prendano cura di esaminare prima di censurare; e pochi saprebbero entrare nelle particolarità delle cose, perchè i migliori tra gl'Italiani sono ancora pascinti di generalità. I particolari ci fanno fastidio, perchè domandano lavoro e fatica ad impadronircene.

Ed è per questo appunto, che coloro i quali ne sanno più degli altri, ed hanno maggiore virtù di occuparsi dei particolari e delle applicazioni a vantaggio del paese, dovrebbero procurare che la stampa venisse ad istruire alla *scuola dei fatti* a poco a poco questi Italiani pigri e maldicenti. La cronaca dei fatti altrui, in quanto possano servire d'esempio agli Italiani, e quella delle cose migliori che si fanno dai nostri, farebbe un ottimo contrapposto alle censure, opponendo qualcosa di *positivo* alle perpetue *negazioni*.

Uno straniero, il quale voglia farsi un'idea di quello che è l'Italia libera dalla stampa italiana, deve credere che noi siamo i più tristi, i più inetti tra gli Europei, e che dal momento in cui siamo stati liberi, non abbiamo fatto proprio nulla, e che quindi sono da rimpiangersi i Governi dispotici e stranieri, avendo tutti gli Italiani bisogno di una perpetua tutela, e non essendo fatti per la libertà.

Eppure l'Italia qualcosa di bene ha fatto, anche durante questi otto anni, nei quali lottò per fare sè stessa.

Lo Stato ha fatto un esercito ed una flotta, ha fatto migliaja di miglia di strade ferrate, per la natura del paese costosissime, ne ha fatte altre molte non ferrate e porti e ognicosa, ha istituito scuole che non esistevano. Non c'è Provincia, non Città che non abbia fatto in quest otto anni più che non in cinquanta prima in istituzioni sociali ed educative. Anche la libera associazione ha fatto le sue prove. Ora, se tutto questo fosse narrato giorno per giorno dalla stampa della penisola, se tutti che lo possono si dessero premura di fornire alla stampa, anche tale quale è, un tale sussidio di fatti, in poco tempo non soltanto si gioverebbe alla educazione nazionale mediante la stampa ed a correggere i difetti lamentati dal Lamarmora, ma l'Italia acquisterebbe anche più credito al di fuori. Una tale storia quotidiana, recapitolata poi dagli annuarii, e data a pascolo dei corrispondenti dei giornali stranieri, mentre istruirebbe ed educherebbe noi stessi, ci guadagnerebbe la simpatia altrui. Ma anche in questo noi siamo troppo pigri. L'Italia ignora sè stessa, e non è quindi meraviglia, se sia ignorata da altri.

Se noi fossimo Governo, non vorremmo spendere un soldo a sussidiare la stampa; ma vorremmo imitare l'esempio dell'antico Governo di Venezia, il quale chiedeva da' suoi rappresentanti ed ufficiali che andavano in una provincia delle relazioni su ogni cosa, e vorremmo affidare a tre o quattro uomini di valore, ed istrutti in tutto quello che riguarda le istituzioni economiche, sociali ed educative, l'incarico di viaggiare l'Italia, passando di Provincia in Provincia, ed esaminando quello che vi si fa, o vi si pensa, o vi si potrebbe e dovrebbe fare di bene in ciascuna di esse in ordine al progresso ed al rinnovamento nazionale. Queste persone avrebbero l'obbligo di fare su tutto quello che osservano e che studiano delle corrispondendenze per i giornali migliori, arricchendoli così di fatti istruttivi, di farne anche per i giornali stranieri, in quanto servono ad un'utile informazione, e di dare di anno in anno in una relazione il risultato dei loro studii. I continui confronti, fatti da uomini ricchi di cognizioni svariate e pratici, sarebbero una vera scuola per il paese.

Uno dei difetti nostri, secondo il Lamarmora, è la smania di popolarità. Ed anche qui temiamo di dover dire, che è piuttosto la trascuranza di cercare la popolarità per le vere vie, e di dire a tempo e sovente come son le cose, di dirle al grande pubblico, il quale degli affari del paese ne sa poco, o nulla. Pare che noi siamo loquaci, e siamo invece taciturni. Il generale Lamarmora stes-

---

APPENDICE

IL CARNOVALE UDINESE

Tocchi a caso

III.

Sor Tita ha fatto stampare a tre colori i cartelloni del Teatro Minerva Ho sempre detto che Sor Tita è un uomo ricco di spedienti e di risorse. Quella trovata vale un Perù. È una specie di dimostrazione politica ch'egli ha voluto ottenere dal rispettabile pubblico. Uno che non si reca al Veglione quando questo Veglione è annunziato in carta bianca, con contorni verdi, a caratteri rossi, può far nascere sul conto proprio il sospetto ch'egli non faccia piena e completa adesione all'ordine attuale delle cose. E osservabile che al primo Veglione annunziato con questi avvisi variopinti e pittoreschi, le maschere si son fatte vedere in numero molto maggiore delle sere antecedenti. Oh! io non ho mai dubitato del patriottismo del bel sesso udinese!

*
* *

Alcuni trovano poco appropriato il nome di sala del Ridotto dato alla sala annessa al Teatro Minerva. V'ha chi vorrebbe che si chiamasse la sala dei *passi perduti*, precisamente come al Palazzo di Giustizia a Parigi. partendo dal principio che il passeggiare nella medesima è una perdita di tempo senza costrutto. Non credo peraltro che tutti possano accettare questa opinione. V'è n'ha di quelli pei quali non sono affatto perduti i passi che fanno nella sala che si chiama Ridotto.

* *
*

Mi dicono che nel Teatro Nazionale la nuova sala sovrapposta al Caffè abbia nel mezzo anche una fontana.. non di carta inargentata.. ma di vera acqua potabile. Avviso alle padrone di casa che l'estate ventura manderanno le serve ai due poli della città per procurarsi un secchio di acqua...

* *
*

Ecco un bel pezzo di tosa con un vestito che rasenta assai davvicino quello delle monache di buona memoria. Un buongustaio che ha anche delle velleità di giureconsulto, sostiene che per quell'abito sarebbe il caso di passare all'*incameramento* della ragazza.

*
* *

Una mascherina, facendo eccezione alla regola costante e generale, intrattiene una brigata di giovanotti con uno scoppiettio continuo di frizzi e di motti arguti e spiritosi. Io trovo che questa signorina ha portato nello spirito la perfezione del Chassepot. Esso tira 15 *bons mots* al minuto.

*
* *

A proposito di questa mancanza di spirito che, fatte alcune eccezioni onorevoli, si deplora nelle maschere in generale, ecco un aneddoto raccolto fresco fresco sul palco scenico del teatro Minerva. L'amico Sempronio tenta invano di elettrizzare con una parlantina animata e vivace una povera maschera la cui eloquenza consiste tutta in monosillabi o in brevi risposte che possono essere tutto tranne che fine e spiritose. L'amico piega la conversazione sul tema dello spirito considerato specialmente nelle signore.

La maschera, forse ajutata da uno di quei lucidi intervalli che talvolta anche splendono nelle menti più pigre e nebbiose, o forse ricordando ciò che aveva udito da qualche sua conoscente, gli risponde di punto in bianco che lo spirito è nemico mortale del senso comune.

— Cosichè, soggiunge l'amico un poco sorpreso da questa risposta, invertendo la proposizione si potrebbe concludere che chi è povero di spirito e ricco di senso comune.

—Io non ho nessuna difficoltà a pensarla così.

—In tal caso io devo osservare che questa teoria tu stessa l'hai condannata. Tu stessa respingi l'idea di aver dello spirito perchè lo credi inconciliabile col senso comune: ma si vede che ti manca anche quest'ultimo, perchè chi ne ha mai un zinzinello non può riconoscere vera e giusta la sentenza che hai proferita. Chi dice che lo spirito, intendo lo spirito vero e non la sciocchezza galante, non può star assieme col senso comune, non ha nè spirito nè senso comune.

La risposta è poco galante, niente obbligante e meno che meno cavalleresca; essa prova soltanto che qualche volta la verità può fare a pugni colla cavalleria.

*
* *

—Perchè puntellano le sale del Filarmonico, con quelle travi che accrescono di tanto il pregio dell'architettura del Palazzo municipale?

—Perchè al Filarmonico sono le persone *gravi* che ballano. Scambio di parole fra le due malcontenti che non hanno partecipato alla festa.

*
* *

Sulle rive della placida Roja, dove l'onda è più romita, cioè sulla strada fra il ponte del Battirame e quello della Posta, passeggiano, al chiaro di luna, verso la mezzanotte, due esseri misteriosi... certamente due anime innamorate. Oh quanto deve esser dolce l'amore al raggio della pallida luna, sulle sponde di un grazioso canale, con tre gradi sotto lo zero e con in vista il casotto delle lavandaje dell'Ostale! Certamente in questo istante essi si scambiano i cari accenti del vicendevole affetto... Ma... travego io forse? — per dirla come un baritono che va guardando tra le quinte se gli portano la gelatina, mentre il pubblico crede ch'egli scopra la donna amata in un *tête-à-tête* col tenore, in un giardinetto — no, non m'inganno.. La bella ha il viso coperto da una maschera nera e il suo compagno le va dicendo all'orecchio... che? il solito *amo*? no: le va dicendo soltanto: « È dunque vero che non ti chiami Teresa? »

Povero! La misteriosa fanciulla ch'io avevo preso per la sua amante, è un essere di cui non è neppure arrivato a conoscere il nome!

*
* *

In una stanza della trattoria del *Minerva* sta seduta una comitiva di capi scarichi, uomini e donne, mascherati con eleganza e che vanno alternando la libazione d'un pajo di bottiglie di asti spumante con dei discorsi relativi al luogo nel quale si trovano.

Avendomi veduto, mi chiamano, invitandomi a far loro compagnia nell'eseguire il prosciugamento delle sullodate bottiglie.

Ciò mi porge occasione di udire questo dialogo ch'io vi riferisco nella sua integrità letterale:

— *Un pierrot*: Io sostengo che la carta moneta ha dei titoli alla stima universale. Prima di tutto non pesa — è vero che il danaro non pesa mai a chi lo possiede, anche se consiste in tanti talleri della Madonna — ma è anche vero che la carta raggiunge proprio l'ideale della leggerezza e quasi quasi della volatilità; secondariamente la carta ..

—Un *debardeur* con dei magnifici cappelli neri e con due occhi che vibrano dardi d'una elettricità meravigliosa: « Domando la parola .. chi è il presidente?»

Un secondo *pierrot* più infarinato del primo: « Il presidente sono io.. la parola è accordata all'onorevole interrutrice in quanto che nel nostro Parlamento si fa tutto il contrario di quello che succede nell'altro .. Le interruzioni sono permesse e danno diritto a parlare. La parola dunque spetta al *debardeur* giallo celeste ».

—Il *debardeur*: Signori, non posso tollerare che dinnanzi a quest'assemblea si faccia l'elogio della carta moneta che è sorella della bolletta, cugina della miseria, proava del fallimento. Essa è l'erede del danaro sonante, come gli attuali volterriani francesi sono gli eredi degli uomini che fecero l'89! Io protesto contro una manovra che vorrebbe attribuire alla carta dei meriti che è lungi dal possedere. Su questo argomento, il mio grido di guerra sarà sempre il *Delenda Chartago*!»

Tutta la brigata, meno il *pierrot*, applaudisce fragorosamente la bella oratrice: i *bravo*, i *benissimo* s'accoppiano al tintinnio dei bicchieri; ma quando il *debardeur*, per accordare gli atti alle parole, sta per accendere un cigaro avana con un biglietto da due, che si è tolto dal portamonete, tutti si precipitano sul braccio incendiario per impedire il feroce divisamento.

so ne fa prova. La sua lettera lo ha reso più popolare, sebbene egli abbia detto a molti delle dure verità, e non abbia risparmiato le censure. Ciò significa che il popolo italiano ama di essere istruito, a costo di venir redarguito, e gode di udire talora la voce degli uomini di Stato. La furberia vera di Cavour era appunto di dire alto quello ch'egli intendeva di fare e quello che la Nazione voleva. Egli governava quest' essere indefinibile e capriccioso che si chiama *opinione pubblica* colle ardite e franche affermazioni le quali davano una direzione alle menti e le appagavano. In ciò egli seguiva degnamente la scuola degli uomini di Stato inglesi, i quali, senza per questo fare la loro politica in piazza, non isdegnano le occasioni di prendere la parola dinanzi alla Nazione, per fissare le menti sui veri interessi del paese. Le loro affermazioni sono contrastate sovente dalle affermazioni contrarie, ma siccome sono qualcosa di positivo, così occupano la opinione pubblica del paese. In Italia invece gli uomini di Stato paiono educati alla scuola dei frati ed a quella dei cospiratori, sono amanti di segretumi, e suppongono negli altri, o lasciano supporre in sè stessi, sempre dei secondi fini.

Noi abbiamo bisogno di educarci tutti alla franchezza di carattere ed a quella pubblicità che sola può educare il popolo. Parlate a questo francamente e spesso, e fate sapere tutto, chè così terminerà col credere a quelli che meritano di essere creduti. Non è vero che il popolo ami tanto gli adulatori che lo ingannano per i loro fini, come i cortigiani de' principi. Esso desidera piuttosto che altri si occupi di lui, lo conti per qualcosa e lo informi dei pubblici affari nella loro realtà. Se crede talora, e per poco tempo, a coloro che lo ingannano, avviene perchè questi soli gli parlano. Ora conviene che al popolo parlino francamente quelli che sanno e fanno il bene e non vogliono ingannarlo. Si troveranno talora contraddetti e censurati; ma la contraddizione e la censura bisogna saperle affrontare, ed avere pazienza quando occorre, ed insistere nelle proprie ragioni, sicuri che loro si renderà giustizia, se l' avranno. Nessuno può pretendere di essere infallibile; e l' unico il quale pretende di esserlo ognuno vede quanto poca credenza egli acquisti per questo solo. Anche gli uomini di maggior valore devono risguardarsi come discutibili; ma se gli uomini di Stato avranno, come nell'Inghilterra, l' uso di discutere col pubblico sulla cosa pubblica, la stampa sarà obbligata a seguirli sul loro terreno. Così l' opinione pubblica, la quale al Lamarmora pare traviata, e lo è, o piuttosto non esiste in Italia, si formerebbe.

Anche rispetto agli ultimi casi deplorevoli che avvennero, chi degli uomini di Stato italiani ha parlato e parlato a tempo? Nessuno. Il solo Garibaldi ha parlato in pubblico, e gli altri hanno taciuto. Si ebbero invece le discussioni postume del dicembre, le quali si sa quanto giovarono. Se qualcheduno ebbe il coraggio di dire qualcosa, fu taluno dei gregarii di cotesta oscura stampa, la quale non ha autorità. Nel silenzio di tutti o nelle tolleranze del Governo d' allora, i più credettero che questo avesse del buono in mano. Il libro verde ed il libro bianco si stampavano soltanto dopo, e sono buoni appena per fare la storia.

Noi potremmo addurre molti esempi dei perniciosi effetti prodotti dalla poca franchezza nell' affrontare la pubblicità dei nostri uomini di Stato, che si figurano di essere ancora ai tempi dei Medici e dei loro contemporanei. Ma, senza ripassare la storia degli ultimi anni, che deve essere nella memoria di tutti, noi crediamo facile a dimostrare che molte crisi ministeriali, più che dalle opposizioni parlamentari, ebbero origine dalla poco franchezza dei nostri uomini di Stato nel prendere una posizione chiara e definitiva dinanzi al Parlamento, in modo da formarsi delle vere e sicure maggioranze. Le maggioranze non si fanno nè coi voti di fiducia, nè colle transazioni personali e segrete; ma bensì col dire francamente: Io voglio fare così e così, e per fare questo ho la volontà, le idee ed i mezzi; chi mi vuol seguire mi segua, c' è chi ha altro di meglio da proporre, lo faccia, chè io gli cederò il posto; se sopra qualcosa c' è da transigere, transigerò, ma dopo essere convinto che ciò sia bene.

Disgraziatamente, dopo Cavour, i nostri uomini di Stato di rado ebbero questa franchezza, o se l'ebbero nel dire, non la mantennero nel fare. Adunque non soltanto il pubblico e la stampa, ma anche gli uomini politici sono ancora da educarsi a quella grande scuola nella quale s' era fatto il Cavour.

P. V.

Operosità lodevole dell' Associazione agraria friulana.

Le condizioni infelicissime della pubblica e privata economia, le calamità naturali che da anni e anni pesano sui proprietarii di terreni, si possono bensì deplorare e trovar in esse qualche scusa a quel malontento che sembra essersi impadronito degli animi dei più; però vero è che le perpetue lamentanze a nulla gioverebbero, e che necessita darsi le mani attorno per uscire, presto o tardi, dallo stato miserando in cui ci troviamo. Quindi sono lodevoli tutti i conati a tale scopo diretti, quand'anche alcuni non atti fossero a produrre utili effetti immediati.

Degna di lode reputiamo dunque la odierna attività dell' Associazione agraria. Nell'ultimo *Bollettino* (31 gennajo) leggiamo difatti che la Direzione della Società ha provveduto affinchè sieno fatte in Udine osservazioni microscopiche sul seme-bachi destinato alla prossima coltivazione, come criterio attendibile per la buona scelta del seme, e di tali osservazioni venne incaricato il professore di Agronomia Dott. Antonio Zanelli. Leggiamo nel *Bollettino* che la Direzione della Società ha promossa una soscrizione per l' acquisto di zolfo a riparo di quel danno gravissimo ch' è la crittogama delle viti, ed ha nominato una Commissione per analizzare e giudicare le varie qualità di esso zolfo offerte ai soscrittori. Tali cure, a cui può aggiungersi la distribuzione di cartoni di certa provenienza giapponese a prezzi mitissimi, sono a dirsi un reale vantaggio pei Soci e per la Provincia.

Se non che l'Associazione ha di mira eziandio l'avvenire, e un radicale immegliamento nelle nostre condizioni agrarie; al quale scopo l'istruzione de' giovani proprietarii, degli agenti rurali e de' gastaldi saprà mirabilmente giovare. E di un sicuro immegliamento ci sono arra le lezioni di Agronomia e di Agricoltura pratica iniziate giovedì passato per cura dell' Associazione. Fummo presenti al discorso inauguratorio di quelle lezioni, e godiamo di poter affermare che il signor Zanelli è un ottimo acquisto. Tuttavia facciamo voti perchè la Direzione della Società voglia e sappia procurare al dotto professore un addatto uditorio.

Giovedì la lezione inauguratoria era onorata dalla presenza del Prefetto comm. Fasciotti, di alcuni membri del Consiglio scolastico, del Municipio e di cittadini d'ogni ordine; ma il complesso dell'uditorio era composto da giovanetti studenti. Ora la Direzione della Società dèe comprendere che il metodo di trattazione della scienza agronomica, quale risulta dalla lezione di giovedì, richiede un uditorio interessato a tale studio perchè legato con le proprie occupazioni ordinarie. Altrimenti avremmo lezioni di lusso, atte sì a far capire che da imparare c'è molto; ma non già direttamente utili. Pel difetto di un uditorio costante e avente le condizioni indicate, a nulla giovarono le lezioni del Sellenati e del Chiozza. Facciasi in modo che quelle del prof. Zanelli abbiano miglior ventura. L'Associazione deve dunque interessarsi con tutti i modi, affinchè a poco a poco si formi tale uditorio, ed a tale fine tornerà bene che essa particolarmente si indirizzi ai Soci, e li incoraggi a rendere fruttuosi tali sforzi diretti a migliorare la coltura de' nostri campi, e per conseguenza le condizioni economiche del paese.

Lodevolissimo d'altronde ci sembra il proposito di stampare sul *Bullettino* un sunto delle lezioni del prof. Zanelli, come anche il pensiero di conferenze agrarie pei mesi autunnali ne' centri più importanti della Provincia.

In cotal modo l'Associazione si procurerà un maggior diritto alla gratitudine pubblica, e seconderà le cure del Governo nazionale che riconosce nei progressi agrarii la fonte massima della futura prosperità dell'Italia.

G.

ITALIA

Firenze. La *Gazzetta Ufficiale* nella sua parte non ufficiale, pubblica il capitolato d' appalto per la trasformazione di centocinquanta mila fucili di fanteria in fucili a retrocarica.

Il prezzo di trasformazione viene fissato in lire 15 (quindici) per ogni fucile trasformato, sotto deduzione del ribasso che verrà fatto da ciascun concorrente.

Trascorsi quattro mesi dopochè l' approvazione del contratto stipulato sarà stata notificata al deliberatario, questi dovrà versare nei magazzini d' artiglieria, donde li prelevò, i fucili trasformati con baionetta, in rate successive per ogni decina del mese, composte come segue:

600 (seicento) fucili per ciascuna delle prime tre rate;

1,400 (millequattrocento) per ciascuna delle successive tre rate;

2,000 (duemila) per ciascuna delle rate rimanenti, cosicchè l' intero contratto dovrà essere condotto a compimento entro dieci mesi dalla data della notificazione dell' approvazione di esso.

— Sappiamo che le LL. AA. RR. il Principe Umberto e la Principessa Margherita da Torino si recheranno a Firenze, ove si tratterranno un mese prima di recarsi nelle principali città del regno. Così la *Nazione.*

Roma. Una lettera di Roma alla *Correspondance italienne* parla di mons. Nardi, come successore del sig. di Witten al Ministero dell' interno.

— Scrivono da Roma alla *Gazzetta di Colonia* che un predicatore fece nella chiesa di San Pietro in Vincoli un discorso veemente contro Napoleone III, chiamandolo perfino un *chenapan.* Fu una dimostrazione concertata, perchè la chiesa era piena di legittimisti.

— Scrivono da Roma al *Corr. italiano*:

La smentita dell' *Osservatore Romano* è una solenne ipocrisia; qui ognuno sa di certa scienza che l'ordine ai vescovi di festeggiare Mentana con un *Tedeum* venne dato. Se non che venne dato per mezzo di lettere private, o per emissari, secondo le località.

La diplomazia pontificia fa dunque meschini giuochi di parole. Del resto la smentita venne data ad uso del governo francese, il quale per mezzo dell' ambasciata aveva espresso la sua disapprovazione per questa nuova provocazione contro l' Italia.

Le fortificazioni di Transtevere procedono con febbrile alacrità: il papa visita quasi ogni giorno i lavori.

Dal Palazzo Farnese sono partite nuove casse di monete di rame coll' impronta di Francesco II, destinate per la Sicilia.

—«I vili!» mormora il *debardeur* gettando delle occhiate fulminee sopra la comitiva.

* * *

—Come andrai vestita al ballo di questa sera? Hai preparato un costume?

—Oh sì, un costume completo costo troppo, mia cara. Io non sono stata mai *costumata* alle feste da ballo!

* * *

Si discuteva fra due persone sul motivo pel quale la cavalchina che si dà al *Teatro Sociale* l'ultima notte di Carnovale, sia in pericolo di venire colpita da una legge di abolizione.

—Io non so vedere il motivo di questa determinazione, diceva uno dei due. Dal lato economico la cavalchina è stata sempre un vantaggio per il Teatro e non un discapito.. dal lato poi del decoro della città in generale e della società teatrale in particolare...

—È inutile, soggiunse il secondo, che tu ti rompa la testa per cercare una ragione che non saresti capace di rinvenire. Eccoti il vero motivo. È nata una disputa sul nome da darsi a questo veglione. Gli uni propendono per la conservazione del nome di Cavalchina, consacrato dal tempo e dalla accettazione universale. Gli altri invece sono d'avviso che in seguito al viaggio del fratello del Taikun in Italia e alla visita di cui ci onorò la Compagnia Giapponese, il nome di *Cavalchina* si debba mutare in quello di *Cavalgiappone.* Ecco il motivo pel quale è sorto un dissenso che mette in forse — stando almeno alle più recenti notizie — il ballo del Teatro Sociale.

* * *

Un mascherotto abbandona colla sua compagna a metà d'una mazurka il circolo della platea e sale sul palco scenico ove peraltro continua a danzare. La mascherina avendogli chiesto il perchè di questa pensata che la comodità del poter ballare in platea rende ingiustificabile, il mascherotto risponde:

— Un po' tardi, ma sempre a tempo però, mi sono avveduto che non è da par mio un ballo *plateale.*

* * *

L'altra sera, verso le dieci, uscendo da Porta Aquileja per recarmi alla stazione, incontro due maschere che a passo affrettato si dirigevano alla città.

—Tò, dico all'amico che mi accompagnava, delle maschere anche *extra menia*!

A queste parole le due maschere che in quel punto mi passavano allato fanno un atto di meraviglia e l'una, chinandosi verso l'altra, le dice *Menie, astu vidût? È ti an cognosude!*

* * *

Nella prima loggia del Teatro Minerva stanno seduti una signora e un signore, moglie e marito, che assistono beatamente al veglione. Sono due belle faccie rotonde e lucenti alle quali corrispondono due corporature stupendamente voluminose. I conjugi che servirono al Giusti pel suo *Amore pacifico* devono essere stati di proporzioni consimili.

Un giovine che vuol dare a tutti la sua, appena addocchiatili, esclama:

— *Ecco una coppia copiosa*!

È un *bon mot* detestabile pel quale chiedo i fischi dal pubblico.

* * *

Vedo un mascherotto vestito da Mefistofele in istretto dialogo con un mio amico personale e politico. Il mio amico è dottore e se non temessi di commettere una indiscrezione, direi che il suo nome di battesimo è Fausto. Questa strana combinazione che avvicina nel *Teatro Nazionale* Fausto e Mefistofele, mi fa correre fra pelle e pelle un brivido freddo.... come il cuore d' una signora che non importa di nominare. Chi sa qual destino ti aspetta, o nuova Margherita, o nuova allieva di Marta! Io ti compiango in rate antecipate!

* * *

Dialogo fra un celibe ed un ammogliato. Il primo ha seduto vicino un folletto chiassoso e *raviant* che lo ammaglia e lo seduce. Il secondo invece sta attendendo che la dolce metà prenda una buona satolla di polke e di mazurke per poter ritornarsene a casa a gustare le dolcezze del morbido letto, che è apice di tutti i suoi legittimi voti, e pel quale, se dipendesse da lui, sarebbe disposto a sacrificare tutte le feste da ballo del mondo.

—Convenga, signor mio, che le donne sono qualcosa come il coronamento dell' edificio di Napoleone, applicando la frase alla creazione. Io non esito a dichiarare ch'esse sono la calamita degli uomini.

—Accettato, signore, ma a patto di una semplice modificazione ortografica. Metta l' accento sull' ultimo *a* di calamita ed io mi sottoscrivo.

* * *

Avviene non di rado che nei balli di società, terminata la festa e all'atto che ognuno cerca il proprio cappello nella massa comune dei copricapo, molti che sono venuti col cappello nuovo devano andarsene con un cappello vecchio e sdruscito e molte volte con un cilindro al quale le orecchie devono servire di sostegno o la testa deve servire soltanto di piedestallo.

Non essendo probabile che un cappello nuovo e di giusta misura possa miracolosamente mutarsi in un cappello stagionato e sproporzionato e dovendosi ammettere quindi che questo sia l'effetto del *libero scambio* applicato alla rispettiva appropriazione dei *tubi*, si credette opportuno di consultare in proposito una persona molto pratica nello spiegare ogni fatta di enigmi e di indovinelli ed ecco la risposta data da questa al problema che le era stato proposto.

— «Dopo una notte passata allegramente, si è disposti a considerare le cose sotto un aspetto più bello dell'ordinario. Si è quasi portati a sostenere che il brutto non esiste assolutamente in natura. Nulla quindi di più naturale che uno il quale si è recato alla festa con un cappello degno d'essere ammesso a produrre i suoi titoli per la pensione, giunto il momento di andarsene si formi un concetto del suo cappello assai più lusinghiero che esatto. In tale disposizione di spirito si prende un cappello nuovo fiammante, con la massima convinzione che sia quello che col quale si è venuti alla festa. Non è che l'effetto di una illusione prodotta dall'intima contentezza dell'animo. »

* * *

Vedo una mascherina graziosa, messa con somma eleganza e che balla costantemente con un mio onorevole amico, del quale invidio la sorte ma rispetto la posizione.

Ha una larva di velluto nero che le dà un 'aria misteriosa sì che potrebbe figurare in un dramma della vecchia scuola francese. Essa come sempre è a braccetto del mio rispettabile amico — potrei anche dire avvenente, imitando Massari che al ministro della guerra fece questo elogio in Parlamento — e passeggia con un certo abbandono che mi sembra la quintessenza della grazia e della poesia.

M'avvicino alla coppia felice e dopo aver guardato un istante la maschera pei fori degli occhi,

—Ti conosco, le dico, come se fosti a viso scoperto!

—Impossibile, mi risponde assumendo subito quel tuono di voce che un mio amico ha denominato l' *ottava alta* del Carnovale. Impossibile; tu spingi troppo le tue pretese in fatto di maschere ed io ti dichiaro che questa volta devi prendere un granchio...

—Ecco: tu ti fidi troppo della tua larva. Ma essa ti tradisce dove meno lo pensi e il tuo abbigliamento non nasconde quelle mosse così graziose che distinguono il tuo consueto andamento.

—Sentiamo, da bravo, come è che la mia maschera ti permette di ravvisarmi.

—O bella! pei fori degli occhi!

—Che!! sono forse losca perchè mi si conosca dagli occhi?

—Nò, i tuoi occhi sono due stelle, due perle, due soli come direbbe Achillini: ma non è di essi ch' io parlo; parlo semplicemente delle aperture che danno passaggio ai tuoi raggi visuali: essi sono piccole e strette, tu mi dirai: ma io ti rispondo che il *cielo si può vedere anche da uno spiraglio.*

* * *

—Ehi! mascherina si potrebbero ottenere dieci minuti *di conferenza*?

—Sì; ma bisogna stabilire dapprima *le basi preliminari.*

—Credo che sarà facile l' intendersi anche facendone senza.

—Non credo: il *punto di partenza* della deliberazione è della più alta importanza.

—Ebbene; accettato. Resta a sapersi come si porranno queste basi preliminari...

—Uno *scambio di note* potrebbe servire allo scopo.

—No, preferisco una *conferenza ristretta*.

ESTERO

Austria. Un rescritto ministeriale, cagionato dalle lagnanze di varie madri accatoliche, dà le disposizioni transitorie, in attesa della modificazione legislativa delle leggi esistenti, perchè i fanciulli di non cattolici nati negli spedali pubblici vengano considerati come appartenenti alla religione dei genitori, e non si eserciti su le madri rispettive alcuna pressione per estorcere il consenso al battesimo cattolico.

—

Francia. La *France* scrive:

Regna in questo momento nelle sfere ufficiali una molto viva agitazione. Diversi ministri furono chiamati dall'imperatore, e le conferenze tra ministri sono continue.

— Leggesi nel *Temps*:

Si annunzia che il signor Drouyn de Lhuys è stato ricevuto dall'Imperatore, e a questa conversazione si connettono voci di mutamenti ministeriali.

— Abbiamo da Parigi:

Corre voce che nella legione di Antibo anco una volta, si comincino a manifestare i germi della disorganizzazione. È una voce che qui ha destata molta impressione, e per conseguenza ve la riferisco colla massima riserva.

Si conferma sempre più la notizia che il corpo d'occupazione nel pontificio debba presto rientrare in Francia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La questione delle monache di San Vito pare che sia finalmente condotta a buon fine. Le Reverende monache, le quali avevano un vastissimo e bellissimo locale, da non poterlo tutto occupare, si accontentano di riceverne una parte. Nell'altra parte si faranno le Scuole del Comune di San Vito, il quale è uno dei più grandi Comuni della Provincia, ed ha dei bravi uomini, tra i quali il Sindaco Co. Francesco Rota per primo, che non intendono di lasciare che altri Comuni possano, in fatto d'istruzione, portare il vanto sopra quello. I monastici hanno saputo sempre quello che facevano, e si procacciavano dei magnifici locali, per cui anche le scuole di San Vito saranno ottimamente collocate. Ci sarà luogo anche per le maestre, ed anche per qualche studio agrario. Il *Cattolico Veneto* aveva combattuto con grande calore l'idea di istituire delle scuole in una parte di quel locale inutile; e così metteva in pericolo anche l'esistenza dell'educandato delle Reverende; le quali però essendo delle brave signore, hanno presto capito che l'istruzione comunale non è tanto empia cosa quanto si diceva e si sono tanto più rassegnate al bene, in quantochè non avevano a loro disposizione i soldati del papa. Rotta per qualche momento la loro clausura, penetrò un raggio di luce nelle loro coscienze ed esse capirono che l'Italia non è poi tanto indiavolata come si faceva loro credere, e che essa sa vivere e lasciar vivere, senza paura di morire.

Però tali resistenze, ed altre della stessa maniera al bene, quando sono assecondate da persone, le quali dovrebbero fare il contrario, generano una cattiva opinione e non meritata del nostro paese. Speriamo che fatti simili non si riproducano, e che tutti comprendano di quale vantaggio sia per i Comuni il poter esser fatti partecipi per i vivi di una parte dei beni della *manimorte*.

—

A Campoformido si tenne jeri, a quanto ci viene assicurato, una conferenza di parrocchi e crediamo anche di cappellani. Il numero ne era piuttosto considerevole. Pare che lo scopo della riunione sia stato quello di concertarsi sul modo di redigere una protesta contro la vendita dei beni ecclesiastici. Niente osta peraltro che i convenuti, officialmente, affermino che l'intento era quello soltanto di accettare un pranzo del parroco di Campoformido. L'Italia si ricordi che Campoformido le fu un'altra volta fatale! Noi segnaliamo questo fatto all'attenzione universale e specialmente preghiamo la diplomazia ad occuparsene con interesse!

—

Uno schiaffo..... non morale. Le abitudini poco parlamentari che prendono piede nella Camera dei deputati e che un poco una volta, con l'aiuto di Dio, convertiranno i noiosi discorsi in eloquenti botte da orbo, cominciano ad essere imitate anche fuori del Parlamento. Ieri nell'aula della Pretura si ebbe l'esempio d'uno schiaffo dato da un avvocato al proprio collega avversario. Il fatto che crediamo unico negli annali del Giudizio di Udine, sarà degnamente apprezzato da quanti desiderano una semplificazione nel modo col quale fino a questo momento si sono trattate le controversie legali.

—

R. Istituto Tecnico di Udine.

Domenica 9 corrente mese a mezzodì preciso si darà in questo Istituto dal Prof. ing. Giov. Clodig una lettura pubblica *Sui principi della fisica applicati ai fenomeni della Meteorologia* (continuazione).

—

Avviso ai commercianti. Il *Cittadino* del 7 corrente reca quanto segue:

Un nostro dispaccio telegrafico ci informa che Johnson firmò il bill dell'immediata abolizione dell'imposta sul cotone nonchè del dazio d'introduzione sul cotone estero.

—

Riceviamo la seguente lettera con la preghiera di darle pubblicità:

Egregio Sig. Direttore!

In un numero del *Giornale di Udine* del decorso anno 1867, venne pubblicato un' Avviso di codesta R. Pretura Urbana, per cui si apriva il concorso dei creditori sulle sostanze di certo *Antonio Coccolo*, senza indicare il costui domicilio.

Nel num. 26 del Giornale stesso, anno corrente, nell'elenco dei dibattimenti da tenersi presso codesto R. Tribunale nel mese di Febbraio, si citava qual soggetto di dibattimento un' *Antonio Coccolo*, arrestato per pubblica violenza, nè di questi si determinava la dimora.

Non le sembrerebbe opportuno, Sig. Direttore, che le autorità si prendessero la cura di esporre i nomi con quelle indicazioni che valgano a dirigere a sufficienza quelli che hanno diritti da professare e ad evitare dispiacevoli equivoci?

Una tale trascuranza mette lo scrivente nell'idea di protestare contro quel sistema di pubblicità, e la prega, sig. Direttore, di dar luogo nel riputato suo Giornale a queste poche righe, ben certo che Ella troverà conveniente e giusta la presente osservazione e meritevole di riflesso da parte delle autorità Giudiziarie.

Valvasone 4 Febbrajo 1868.

Antonio Coccolo fu Giovanni.

—

Nuovo fucile ad ago italiano. — Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Il cav. Ferreri, di Pralormo, ha costrutto un nuovo fucile ad ago, con ripetizione a volontà, il quale merita di essere preso in considerazione:

1. Per la semplicità del meccanismo, avendo pur compreso in brevissimo tratto ed in unica direzione il movimento di andata e ritorno, che mette in azione complessiva l'otturatore, l'ago e lo scatto;

2. Per la prestezza dei tiri, potendosi eseguire con efficacia oltre a 30 spari in un minuto;

3. Per la grande economia nella spesa, argomentando che la riduzione a detto sistema delle nostre armi non importerebbe più di lire 6 per caduna, e così la metà incirca di quanto si spende col sistema attualmente adottato.

—

Prima di morire. Il giornale di Milano che s'intitola *Monitore degli Impiegati*, riferisce una lettera di Federico Bellazzi che prima di morire tracciò con la matita per la sua famiglia.

Eccola quale è pubblicata da quel giornale:

» Giulia, a te che amai tanto il mio estremo sospiro . . . . Morendo ti giuro che amai immensamente anche l'Italia! . . . . . . Vicino a presentarmi a Dio, dichiaro solennemente che giammai, giammai commisi alcuna cosa contraria all'indipendenza, all'unità della patria, nè feci cosa contraria all'onestà . . . . Se vi sono accuse contro di me, si depurino i fatti — e mi si troverà *innocente* — Dio perdoni a' miei nemici e perdoni anche a me . . . . mi perdonino gli amici tutti e Rattazzi che tanto amai.

» Prima che si pronunci un giudizio sulla mia condotta politica e privata, scongiuro tutti a ben ponderare: — escirà un vero che non è quello che da taluni era immaginato.

» Giulia, Giulia, Giulia, prega per me e mi perdona, mi perdona. »

—

Impieghi vacanti. — Il giornale *Monitore degli impiegati*, Ufficiale per gli atti della Società nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati che si pubblica presso l'istituto Stampa in Milano, Galleria Vittorio Emanuele (ottagono, p. 2.o, ingresso N.o 33, scala N. 15), inserisce *gratis* gli avvisi di vacanze d'impieghi presso gli uffici regi e comunali, ditte di commercio nazionali ed estere, privati e corpi morali, ecc.

Il giornale si spedisce a chi ne fa richiesta con vaglia postale di L. 3 per un semestre, L. 5 un anno, franco a domicilio.

—

Il Bollettino dell'Associazione agraria friulana N. 1 e 2 contiene le seguenti materie:

Associazione agraria friulana. — Direzione sociale per l'anno 1868. — Soci onorari — Soci effettivi.

Atti e Comunicazioni d'Ufficio. — Seduta della Presidenza e del Comitato. — Lezioni di Agronomia e d'Agricoltura pratica per cura dell'Associazione agraria Friulana. - Esame microscopico del Semebachi — Solforazione delle viti.

Le osservazioni microscopiche sul Seme-bachi (*A. Zanelli*)

Sull'industria serica in Friuli; osservazioni proposte ai signori filatoieri in Udine. (*C. Keckler*).

La carne di cavallo commestibile (*M. Hirschler*).

Bibliografia. *La vita campestre*, studi morali ed economici di Antonio Caccianiga (*Gh. Freschi*).

Sull'Antilide vulneraria (*D. Rizzi*).

Industria vinifera (*Redazione* — *F. de Blasiis*).

Rivista di Chimica agraria. Sulla presenza della soda e della potassa nelle piante (*C.*)

Lezioni popolari di Chimica applicata alle arti e alle industrie, dette al r. Istituto tecnico di Udine dal professore (direttore) dott. Alfonso Cossa.

Atti del Ministero di Agricoltura Industria e Commercio. — Franchigia postale.

Notizie commerciali.

Osservazioni meteorologiche.

—

Scienza del popolo. Il 24.o volume della *Scienza del Popolo* contiene una lettura del prof. *Spediacci* di Siena, sulla VIPERA ed i SERPENTI VELENOSI, che i lettori troveranno pieni di molta erudizione e di pratica utilità, all'occasione, nella cura dei morsi di questi rettili.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 7 febbraio.

(K) Non ho a comunicarvi che pochissime cose.

L'obbligo di corrispondente m'impone anche oggi di dirvi che un mutamento ministeriale è sempre considerato come vicino. Io credo peraltro che questo mutamento non si risolva che in un completamento.

Paro che il portafoglio d'agricoltura e commercio sarà affidato ad un veneto, probabilmente a Lampertico, avendo il Messedaglia declinata l'offerta.

È probabile che il bilancio della guerra sarà quest'anno oggetto di discussioni assai vive. Si disegna già nel Parlamento una fazione che vuol tornare alle idee del 1865, quando si voleva che il bilancio della guerra non oltrepassasse i 100 milioni.

Anche tra ministero e commissione c'è del dissenso, non accettando il primo tutte le economie proposte dalla seconda.

Mi viene affermato che in occasione del matrimonio del principe Umberto, il Re accorderà un' amnistia di cui ancora non si sa precisare il carattere e l'estensione.

Questi trecento deputati hanno mancato all'appello nominale ordinato dal Presidente della Camera sul principio della seduta di lunedì, appello che per giunta era stato annunziato fino da sabato scorso. Questo risultato non può essere più lieto e consolante!

Ho veduto al Parlamento il generale Lamarmora che ne era stato lontano per lungo tempo causa l'infermità di cui vi ho altra volta informati, e un lutto domestico.

Una buona notizia pei fumatori. Il ministro delle finanze sta studiando una nuova tariffa dei tabacchi e il prezzo dei sigari comuni sarà nuovamente abbassato.

—

— La stampa russa non crede a un ravvicinamento della Prussia colla Francia. Il *Golos* scrive:

È chiaro come il giorno che una vera riconciliazione tra Francia e Prussia equivale a una dichiarazione di guerra contro la Russia. Ci lusinghiamo tuttavia che tale riconciliazione non sia per anco un fatto compiuto, e crediamo poco alla sua realizzazione: non è possibile che l'esempio dell'Austria, che ha meravigliato il mondo colla sua ingratitudine verso la Russia, sia così presto dimenticato dal nostro secondo vicino. Non sembra possibile che la Prussia abbandoni gli immensi vantaggi che la nostra alleanza le assicura.

— Ben tristi sono le notizie, che riceviamo da Napoli, sulle operazioni che stanno facendosi a Pizzofalcone. Sembra ormai certo che niuna speranza possa nutrirsi sulla liberazione degli infelici che si trovavano nelle case colpite dalla rovina.

Il fetore cadaverico che si sente dagli operai mano a mano che vanno avvicinandosi coi lavori alle case rovinate rivela pur troppo che gli abitanti rimasero tutti vittime della rovina, e già si valuta che non meno di 40 sono gl'individui sepolti sotto le macerie.

— Il Ministero ha accordato la franchigia postale ai presidenti dei Comizii agrari.

— Il *Cour. Francais* contiene le seguenti particolari informazioni:

Nelle sfere diplomatiche si vocifera che i diversi ministri degli Stati Uniti accreditati presso le grandi potenze, hanno ricevuto l'invito di comunicare al ministro speciale di ciascuno Stato, le viste del governo federale americano sulla questione romana.

Notasi che questa è la *prima* volta che l'America s'immischia negli affari europei.

— Scrivono al *Trentino* da Rovereto:

Devo correggere un inesattezza incorsa, allorquando veniste informato del mutamento praticatosi sulle pareti della nostra stazione ferroviaria. È bensì vero, che vennero tolti dall'atrio e dalle sale d'aspetto molti avvisi in lingua tedesca, ma non tutti, come vi fu detto, mentre invece, osservai esisterne ancora alcuno esteso in tal lingua, ed anzi vi si leggono sotto scritte a matita le parole *« si desidera la traduzione »* desiderio questo ben giusto, e che non potrà sicuramente essere tacciato d'intemperanza.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 7 Febbrajo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 8. Febbrajo.

Il Ministero depone i documenti relativi agli ultimi movimenti verso Roma, dei ministeri della Guerra e della Marina, come aveva domandato Rattazzi.

Tutti i capitoli del bilancio della istruzione sono approvati.

Si discute il bilancio del ministero degli affari esteri.

Sul 1.o capitolo non si approva la riduzione del personale del ministero proposto dalla commissione.

Sul 2.o relativo al personale delle legazioni, *Menabrea* combatte pure la riduzione.

Nisco domanda che si indennizzino i rappresentanti per la perdita nel cambio della carta ed altro.

Corte critica il personale in genere.

Menabrea e *Alfieri* lo difendono facendone gli elogi.

Sul capitolo del personale delle legazioni si adotta la cifra dell'anno scorso.

Dopo qualche discussione sopra gli altri capitoli, tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

SENATO DEL REGNO

Il Senato adottò tre progetti di indirizzi di congratulazione al Re, al principe Umberto e alla duchessa di Genova.

Parigi, 7. Il *Moniteur du soir* annunzia che il gabinetto greco è dimissionario. Bulgaris accettò il mandato di formare il nuovo gabinetto.

L'*Etendard* parlando delle bande formatesi nei Principati assicura che la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la stessa Russia fecero rimostranze al governo Rumeno.

La *France* smentisce che esistano dissensioni tra la Francia e Roma, e soggiunge che i loro rapporti non furono mai migliori. Smentisce pure la formazione di una legione spagnuola a Roma.

Vienna, 7. Cambio su Londra 119.

Berlino, 7. La Camera dei deputati adottò con 200 voti contro 168, con un emendamento di Kardoff, la legge relativa ai fondi provinciali dell'Annover.

Si va confermando la notizia che Bismark andrà in congedo per alcuni giorni. Durante la sua assenza il ministro Heydt avrà la presidenza del gabinetto.

Parigi, 7. Si ha da Madrid in data di jeri essere avvenuta una crisi ministeriale in seguito ai dissensi insorti pel progetto della Banca.

Il Ministro voleva ritirare il progetto, ma Barzanallona si oppose. È probabile che Marfori gli succeda nel ministero delle finanze.

Parigi 6. *Corpo Legislativo.* Gli emendamenti Guéroult, Darimon e Kaentjens sono respinti.

L'emendamento Joliot è adottato. L'articolo 3.o della legge sulla stampa è rinviato alla Commissione.

Vienna 6. *Seduta della Commissione del bilancio.*

Rechbauer propone di sopprimere le ambasciate di Sassonia, Anhalt, Schwarzburg e Reuss e di rimpiazzare l'ambasciatore al Würtemberg con un incaricato d'affari.

Beust risponde che l'Austria accetta tranquillamente gli incidenti che oltrepassarono la pace di Praga ed ora non vuole turbare lo sviluppo della Germania nè fare rappresaglie. Tuttavia l'Austria non resterà indifferente al definitivo regolamento degli affari della Germania, non essendo fuori delle previsioni che questo regolamento possa avvenire mediante un pacifico accordo dell'Austria e della Prussia. Questo interesse dell'Austria per la Germania rende necessario il mantenimento di rappresentanze presso le suddette Corti.

La mozione di *Rechbauer* è adottata.

L'onorario dell'ambasciatore austriaco a Roma è ridotto a 37,200 fiorini.

Firenze 6. La *Corréspondance Italienne* conferma che d'Azeglio è dimissionario; nulla fu ancora deciso circa la scelta del suo successore.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	6	7
Rendita francese 3 0/0 . . .	68.70	68.60
» italiana 5 0/0 in contanti	43.70	43.85
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	37	38
Azioni delle strade ferrate Romane	45	47
Obbligazioni	86	89
Id. meridion.	102	103
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	356	358
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 3/4

Londra del	6	7
Consolidati inglesi	93 1/2	93 5/8

Firenze del 7

Rendita 50.25; oro 22.93; Londra 28.83 a tre mesi; Francia 114 25 a tre mesi.

Mancano le notizie di Borsa di **Trieste** e di **Vienna.**

Venezia del 6	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 211.30
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 240.—
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 236.30
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 236.60
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 28.70
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 113.70
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 50.50 a —.— Prest. naz. 1866 69.55; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it. l. 22.92 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 432 Culto

ATTI UFFIZIALI

REGNO D' ITALIA

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse in Udine

AVVISO D' ASTA

Nel giorno 24 febbrajo 1868, ed occorrendo nei giorni successivi eccettuati i festivi, alle ore 10 antimeridiane si aprirà nel locale di residenza di questa Direzione Demaniale sito in Borgo Aquileja, casa Berghinz, un pubblico incanto per la vendita ai migliori offerenti dei beni sottodescritti provenienti dal patrimonio ecclesiastico.

Per norma degli aspiranti all' acquisto si avverte quanto segue:

1. Gli incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Seguita la delibera o dichiarata deserta l' asta di uno dei lotti, si procederà all' incanto di un secondo lotto e così di seguito.

3. Nessuno verrà ammesso a concorrere se non provi di aver depositato a cauzione dell' offerta in una Cassa dello Stato l' importo corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto o dei lotti cui aspira. Tale deposito potrà farsi in titoli del Debito Pubblico che saranno ricevuti a corso di borsa a norma del listino pubblicato nella *Gazz. Ufficiale del Regno*, oppure nei titoli emessi a sensi dell' articolo 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848, questi accettabili al valore nominale.

4. Si ammetteranno le offerte per procura, semprechè questa sia autentica e speciale.

5. L' offerente per persona da dichiarare dovrà attenersi alle norme stabilite dagli art. 97 e 98 del Regolamento di esecuzione della Legge suddetta.

6. Ogni offerta verbale in aumento del prezzo sul quale è aperto l'incanto, come anche ogni offerta successiva, dovrà essere per lo meno di lire 10, per quei lotti che non toccano lire 2000, di lire 25, per quelli che non importano più che lire 5000, di lire 50 pei lotti non oltrepassanti lire 10,000 e di lire 100 per quelli che non superano le lire 50,000, restando inalterato il minimo d' aumento qualunque sia il prezzo che il singolo lotto possa raggiungere per forza della gara, avvertendo che la prima offerta dovrà esser fatta nel limite minimo.

7. Non si procederà alla delibera se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

8. L' aggiudicazione essendo definitiva non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di delibera. Però la delibera sarà condizionata alla approvazione della Commissione Provinciale a termini dell'art. 111 del suddetto Regolamento.

9. L' aggiudicatoria dovrà versare entro dieci giorni dalla seguita delibera nella Cassa dell' Ufficio di Commisurazione in Udine il decimo del prezzo, di delibera nonchè l'importare delle spese relative alla tenuta dell' asta.

10. Avvertesi che ogni raggiro nelle aste sarà punito a termini delle veglianti leggi.

11. La vendita di ciascun lotto s' intenderà fatta sotto le condizioni indicate nei relativi capitolati normali. I capitolati normali, nonchè le tabelle di vendita ed i relativi documenti, sono ostensibili presso questa Direzione durante l' ordinario orario d'Ufficio.

ELENCO dei lotti dei quali seguirà l' incanto.

Lotto 359. *In Distretto di Palma, In Comune di Gonars.* Tre arat. arb. vit. e terreno prativo detti in via di Gonars, in territ. di Gonars ai n. 1372, 1474, 1408, 1404, 2347, 2442 di compl. p. 17.11 colla r. di l. 54.25.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 1673.79
Deposito cauzionale d'asta » » 167.38

Lotto 360. Casa con corte in territ. di Fauglis ai n. 301, 303, di compl. pert. 0.80 colla rendita di l. 61.99.
Prezzo d' incanto . . It. l. 1971. 87
Deposito cauzionale d' asta . » » 197. 19

Lotto 361. Tre arat. arb. vit. detti Braida e Via di Braida, in territ. di Fauglis ai n. 438, 18, 16, di compl. pert. 12.80, colla r. di l. 48.22.
Prezzo d' incanto . . . . It. L. 1363.67
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 136.37

Lotto 362. Due arat. arb. vit. detti Giacondit e Via di Bagnaria, in terr. di Fauglis ai n. 21, 28, di compl. p. 11.31, colla r. di l. 41.13.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1250.79
Deposito cauzionale d'asta » » 125.08

Lotot 363. Quattro arat. arb. vit. detti Via di Braida Via di Mulin e Via di S. Martin, in territ. di Fauglis ai n. 48, 499, 603, 956 di comp. pert. 20.91, colla r. di l. 61.89.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 1830.85
Deposito cauzionale d' asta . » » 183.09

Lotto 364. Due arat. arb. vit. detti Via di Braida, e Dietro gli Orti, in territ. di Fauglis ai n. 58, 91 di compl. p. 8.41, colla r. di l. 34.56.
Prezzo d'incanto . . . . It. L. 1009.69
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 100.97

Lotto 365, Terreno parte arat. arb. vit. parte prativo boscato dolce, detto Roncutz, in territ. di Fauglis, ai n. 166, 668, 669, 670, 1362, di comp. pert. 27.91, colla r. di l. 33.18,
Prezzo d' incanto . Italiane Lire 2024.68
Deposito cauzionale d'asta » » 202.47

Lotto 366. Due arat. arb. vit. detti Roncuz, in territ. di Fauglis, ai n. 662, 664, 667, di compl, pert. 38.44, colla rend. di lire 54.16.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 2447.25
Deposito cauzionale d'asta » » 244.73

Lotto 367. Due arat. arb. vit. detti Gran Pianta, e Via di Felettis, in territ. di Fauglis ai n. 270, 656; e terr. arat. arb. vit. detto Via di Castello, in territ. di Gonars al n. 1266, di compl. pert. 10.52 colla r. di l. 27.90.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 952.91
Deposito cauzionale d'asta » » 95.30

Lotto 368. Due arat. arb. vit. detti Pozzalis e Barazzut, in territ. di Fauglis ai n. 359, 453, di compl. p. 7.43, colla r. di l. 21.10.
Prezzo d'incanto . . Italiane Lire 680.61
Deposito cauzionale d'asta » » 68.07

Lotto 369. Quattro arat. arb. vit. detti Barazzutto Via di Molin, S. Martino e Boscat, in territ. di Fauglis ai n. 443, 480, 484, 890, di comp. pert. 25.20 colla r. di l. 60.21.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 1986.47
Deposito cauzionale d' asta » » 198.65

Lotto 370. Arat. arb. vit. detto Via di Paludo, in territ. di Fauglis, ai n. 650, 651, di compl. pert. 17.05, colta r. di l. 50.46.
Prezzo d' incanto . . . . It. L. 1545.65
Deposito cauzionale d'asta . . . . . » » 154.57

Lotto 371, Tre arat. arb. vit. detti Del Sfojo, Via di Cais e Campo del Bos, in territ. di Fauglis, ai n. 525, 542, 620, di compl. pert. 11.36, colla rend. di l. 32.07.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1013.49
Deposito cauzionale d' asta » » 101.35

Lotto 372. Arat. arb. vit. detto Ronche in territ. di Fauglis, ai n. 624, 625, 626, 627, di compl. p. 13.35, colla r. di l. 25.42.
Prezzo d' incanto . . Italiane lire 845.85
Deposito cauzionale d' asta » » 84.39

Lotto 373. Tre arat. arb. vit. detti via di Felettis Via di Paludo e Via Larga, in territ: di Fauglis, ai n. 695, 711, 735, di compl. pert. 14.43, colla r. di l. 33.32.
Drezzo d' incanto . . Ital. lire 1233.19
Peposito cauzionale d' asta . » » 123.32

Lotto 374. Arat. arb. vit. e prato, detto Roncuz, in territ. di Fauglis, ai n. 742, 743, 744, 745, di compl. p. 27.50, colla r. di l. 48.56.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1738.95
Deposito cauzional d' asta . » » 173.90

Lotto 375. Tre arat. arb. vit. detti Campo della Croce, Gran Pianta, e Via Piccola, in territ. di Fauglis ai n. 798, 845, 948: e terr. prativo detto Savojan, in territ. di Gonars, al n, 2203, di compl. p. 13.68, colla r. di l. 37.07.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1252.43
Deposito cauzionale d' asta . » » 125.25

Lotto 376. Arat. arb. vit. ed arat. nudo, detti Via di Felettis e Via di Fauglis, ai n. 466, 776, 792, di compl. p. 4.89, colla r. di l. 11.74.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 413.85
Deposito cauzionale d' asta . » » 41.39

Letto 377. *In Comune di Gonars e di Bagnaria.* Casa colonica con corte ed orto, quattro arat. arb. vit. e due terr. prativi, detti degli orti, Braida Via di Roncis. Braida Roncis, Via di S. Martino, Biancuzzi e Vicchiacie, in territ. di Ontagnano ai n. 148, 155, 160, 146, 462, 909, 496, 228, 777, 778, 857. 686, 688; e terr. arat. arb. vit. detto Angoria, in territ. di Bagnaria al n. 1116, di compl. pert. 74.79, colla r. di l. 188.20.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 5729.19
Deposito cauzionale d' asta . » » 572.92

Lotto 378. *In Comune di Gonars.* Fabbricato eretto di muri e coperto di coppi, in territ. di Ontagnano ai n. 283, 284, di pert. 0.36, colla rend. di l. 19.20.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 850.23
Deposito cauzionale d' asta . » » 85.03

Lotto 379. Tre arat. arb. vit. detti Pustota, Scodetto in Via di Fauglis, in territ. di Ontagnano, ai n. 1, 4, 693, di compl. pert. 11.84, colla rendita di l. 53.28.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1700.99
Deposito cauzionale d' asta . » » 170.10

Lotto 380. Tre arat. arb. vit. detti via di Palucada, Campo del Trezzo, e Campo in Gremis, in territ. di Ontagnano ai n. 424, 425, 401. 429, di compl. p. 14.45, colla r. di l. 44.48.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 1331.57
Deposito cauzional d' asta . » » 133.16

Lotto 381. Tre arat. arb. vit. detti Braida in Via di Felettis. Roncis e S. Martino, in territ. di Ontagnano ai n. 539, 470, 649, di compl. p. 26.92, colla r. di l. 56.31.
Prezzo d' incanto . . Ital. iire 1988.57
Deposito cauzional d' asta . » » 198.86

Lotto 382. Tre arat. arb. vit. detti Braiduzza, Arancis, e Bigorana, in territ. di Ontagnano, ai n. 523, 879, 19, di comp. p. 18.27, colla rendita di lire 37.03.
Prezzo d' incanto . . . It. l. 1345.20
Deposito cauzionale d' asta . » » 134.52

Lotto 383. Tre arat. arb. vit. detti la Longa in Via di Roncis, Angoria di sotto e Casons, in territ. di Ontagnano ai n. 507, 444, 458, di compl. pert. 18.47, colla rend. di l. 45.34.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1300.01
Deposito cauzionale d' asta » » 130.01

Lotto 384. Arat. arb. vit. detto Piante Vecchie, in territ. di Ontagnano al n. 546, di pert. 11.20, colla rend. di l. 24.86.
Prezzo d' incanto . . Ital. lire 840.99
Deposito cauzional d' asta . » » 84.10

Lotto 385. Due arat. arb. vit. detti Piante Vecchie e Lorani, in territ. di Ontagnano ai n. 560, 450, di comp. p. 9.66, colla r. di l. 26.31.
Prezzo d' incanto . . . Ital. lire 776.59
Deposito cauzionale d' asta . . » » 77.66

Lotto 386. Cinque arat. arb. vit. detti Cesars di Sopra, Stradalta, Larghi. Angoria e Via di Aquileja in territ. di Ontagnano ai n. 120, 380, 1119, 659, 1129, di comp. p. 27.99, colla r. di l. 64.79.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 2041.05
Deposito cauzionale d'asta » » 204.11

Lotto 387. Tre arat. arb. vit. detti Via di Cavalli Carbonara e Pradiscaria, in territ. di Ontagnano, ai n. 48. 668, 940, di comp. pert. 6.53, colla rend. di l. 22.33.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 625.83
Deposito cauzionale d'asta » » 62.59

Lotto 388. Tre arat. arb. vit. detti Scodet in Gramis, Campo in Gramis e Viotta, in territ. di Ontagnano, ai n. 409, 470, 441, di comp. p. 11.14 colla r. di l. 27.60.
Prezzo d'incanto . . Italiane lire 878.73
Deposito cauzionale d'asta » » 87.88

Lotto 389. Tre arat. arb. vit. detti Matarus, Campo di Tomas, e Campo in Via di Roncis, in territ. di Ontagnano ai n. 532, 492, 486, di comp. pert. 19.81, colla r. di l. 34.56.
Prezzo d' incanto . . Italiane Lire 1289.55
Deposito cauzionale d' asta » » 128.96

Udine 31 gennaio 1868

Il Direttore
LAURIN

ATTI GIUDIZIARII

N. 8278 p. 2

EDITTO

Si rende noto che sull' Istanza di Zecchini Giuseppe fu Lorenzo coll' avv. Alfonso D.r Marchi al confronto di Ret-Castellan Luigi fu Giovanni avranno luogo gli esperimenti primo, secondo e terzo d' asta degli immobili descritti, rispettivamente nei giorni 10 e 17 Febbrajo e 2 Marzo 1868 sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. presso questa Pretura innanzi ad apposita Commissione alle condizioni che seguono

Condizioni

1. I beni saranno venduti in un sol lotto.

2. Al primo e secondo incanto i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima Giudiziale, ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore semprechè siano coperti i crediti iscritti.

3. Ogni aspirante meno l' esecutante dovrà depositare a mano della Commissione a cauzione dell' offerta, il decimo del prezzo di stima in moneta d' oro od argento oppure in viglietti della banca nazionale a corso del listino di borsa, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

4. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso il R. Tribunale di Udine in moneta d' oro od argento od in viglietti di Banca Nazionale a corso del listino di borsa il prezzo di delibera, meno l' antecipato deposito di cauzione, sotto pena del reincanto, a tutte di lui spese e danni, ma l' esecutante se rimanesse deliberatario sarà tenuto a depositare l' importo che superasse il proprio credito capitale, interessi maturati e spese tutte da liquidarsi dal Giudice.

5. Tutti i pesi inerenti agli stabili, come pure le imposte pubbliche e Comunali, e spese tutte posteriori alla delibera e la tassa di trasferimento di proprietà rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

6. L' esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione per i beni sui quali seguirà la delibera.

7. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione, allorchè avrà comprovato il deposito del prezzo al R. Tribunale di Udine ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l' esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed in pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Immobili da subastarsi

1. Prato con frutti detto Conta Piera in map. al n. 678 sub b. di pert. 0.56 rend. l. 1.73.

2. Casa colonica con porz. di corte al n. 889 in Fanna Contrada Castellani in map. al n. 2268 di p. 0.30 r. l. 12.00.

9. Arat. con vite e gelsi detto Braida Branch o S. Soffia in map. al n. 2576, sub a. di p. 12.21 r. l. 26.98.

Il presente viene affisso all' albo Pretorio, in questo capoluogo, nel Comune di Fanna e pubblicato per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago 18 Decembre 1867
Il R. Pretore
D.r ZORZI

Mazzoli Canc.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.